

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

**Schede di
aggiornamento**

**2° Rapporto
Supplementare
alle Nazioni Unite
sul monitoraggio
della Convenzione
sui diritti dell'infanzia
e dell'adolescenza
in Italia**



**Gruppo di Lavoro
per la Convenzione
sui Diritti dell'Infanzia
e dell'Adolescenza**

Le schede di aggiornamento del 2° Rapporto Supplementare sono state realizzate con il coordinamento di Vittoria Pugliese, Carlotta Sami e Arianna Saulini (Save the Children Italia).

Hanno contribuito all'aggiornamento:

Yasmin Abo Loha (ECPAT); M.Ursula Benetti Genolini (CAM); Luisa Bosisio Fazzi (Consiglio Nazionale sulla Disabilità); Rita Campi (IRFMN); Chiara Curto (UNICEF Italia); Enrica Dato (Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini); Maria Grazia Del Buttero (Camera Minorile Milano); Maria Forte (CIAI); Luisa Francioli (CAM); Sandra Frateiaci (Federasma); Federica Giannotta (Terre des Hommes); Antonella Inverno (Save the Children Italia); Fanny Marchese (CISMAI); Donata Nova Micucci (Anfaa); Elisabetta Papuzza (Save the Children Italia); Juri Pertichini (Arciragazzi); Stefano Piziali (CESVI); Emma Pizzini (INMP); Caterina Pozzi (CNCA); Marina Raymondi (CIAI); Lucia Re (L'altro diritto); Elena Rozzi (ASGI); Lia Sacerdote (Ass. Bambinisenzasbarre); Roberta Speciale (Anfaas); Samantha Tedesco (SOS Villaggi dei Bambini Onlus); Anna Teselli (IRES); Frida Tonizzo (Anfaa); Viviana Valastro (Save the Children Italia); Aldo Velardi (Archè); Iacopo Viciani (Action Aid).

Per il Rapporto integrale si veda: *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. 2° Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, www.gruppocrc.net.

Il disegno in copertina è stato realizzato all'interno del laboratorio per bambini "Il giraffario", nell'ambito del Festival Segni d'infanzia, 2006 (Mantova).

Gruppo CRC c/o Save the Children Italia Onlus

Via Volturmo 58 - 00185 Roma

info@gruppocrc.net

www.gruppocrc.net

Grafica a cura di ArtiGraficheAgostini

Chiuso il 23 maggio 2011.



Glossario

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CNDA)	È stato istituito con Legge 451/1997 e riordinato dal DPR 103/2007. Il Centro si occupa della raccolta e diffusione di normativa, dati statistici e pubblicazioni scientifiche, nonché di effettuare analisi della condizione dell'infanzia. La gestione delle attività connesse allo svolgimento delle funzioni del Centro nazionale è affidata dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali e dal Dipartimento per le Politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in rapporto convenzionale, all'Istituto degli Innocenti di Firenze. Maggiori informazioni sul sito www.minori.it
Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza	È stata istituita con Legge 451/1997, emendata dalla Legge 112/2009. La Commissione ha compiti di indirizzo e di controllo sull'attuazione degli accordi internazionali e della legislazione relativi ai diritti ed allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Riferisce alle Camere, con cadenza almeno annuale, sui risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della legislazione vigente, in particolare per assicurarne la rispondenza ai diritti previsti dalla CRC. Per maggiori informazioni si veda www.camera.it/_bicamerale/nochiosco.asp?pagina=/_bicamerale/leg16/infanzia/home.htm
Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU)	È stato istituito con DM 519/1978 e riordinato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell' 11 maggio 2007. Si occupa del coordinamento dell' attività governativa in materia di promozione e tutela dei diritti dell'uomo. L'attività del Comitato consiste nella preparazione, attuata mediante la raccolta di informazioni presso i vari ministeri, dei rapporti periodici sulle misure adottate a livello nazionale in applicazione delle convenzioni internazionali di cui l'Italia è parte, tra cui anche la CRC.
Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	Verifica i progressi compiuti dagli Stati che hanno ratificato la CRC nell'attuazione dei diritti in essa sanciti, attraverso la presentazione e relativa discussione a Ginevra di Rapporti periodici governativi e dei Rapporti Supplementari delle Ong. Per maggiori informazioni www.ohchr.org/english/bodies/crc/
CRC	Acronimo di <i>Convention on the Rights of the Child</i> la cui traduzione ufficiale in italiano è «Convenzione sui diritti del fanciullo», ma nel testo si preferisce utilizzare la denominazione di uso corrente «Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza». Maggiori informazioni su www.gruppocrc.net/CRC?var_recherche=CRC
Gruppo CRC	Il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Gruppo CRC) è un network di associazioni italiane che opera al fine di garantire un sistema di monitoraggio indipendente sull'attuazione della CRC e delle Osservazioni finali del Comitato ONU in Italia. Maggiori informazioni sul sito www.gruppocrc.net
Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza	È stato istituito con Legge 451/1997, ed è attualmente regolato dal DPR 103/2007 che ne affida la presidenza congiunta al Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio dei ministri con delega per le politiche della famiglia. Ogni due anni predispone il Piano Nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (Piano Nazionale Infanzia). Inoltre ha il compito, ogni 5 anni, di redigere lo schema del Rapporto governativo alle Nazioni Unite sull'applicazione della CRC. Maggiori informazioni su www.minori.it/?q=osservatorio
Osservazioni Conclusive	Documento pubblico con cui il Comitato ONU rende noto il proprio parere sullo stato di attuazione della CRC nel Paese esaminato, sottolineando i progressi compiuti, evidenziando i punti critici ed esortando il Governo, attraverso le Raccomandazioni, ad intervenire ove necessario. Le Osservazioni rivolte dal Comitato ONU all'Italia sono disponibili su www.gruppocrc.net/Osservazioni-Conclusive-del-Comitato-ONU



Piano Nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo in età evolutiva (Piano Nazionale Infanzia)	È previsto dalla Legge 451/1997, con l'obiettivo di conferire priorità ai programmi riferiti ai minori e di rafforzare la cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo. Il Piano individua, altresì, le modalità di finanziamento degli interventi da esso previsti nonché le forme di potenziamento e di coordinamento delle azioni svolte dalle pubbliche amministrazioni, dalle regioni e dagli Enti Locali. Il Piano Nazionale, viene predisposto ogni due anni dall'Osservatorio, sentita la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, ed approvato dal Consiglio dei Ministri. Il Testo dei Piani adottati fino ad oggi è disponibile su www.gruppocrc.net/PIANO-NAZIONALE-AZIONE-PER-L-INFANZIA
Rapporto CRC	Rapporto di aggiornamento annuale sul monitoraggio della CRC in Italia elaborato dal Gruppo CRC e pubblicato ogni anno in occasione della ratifica della CRC in Italia (27 maggio). I Rapporti CRC pubblicati sono disponibili sul sito del Gruppo CRC www.gruppocrc.net
Rapporto governativo	Rapporto sullo stato di attuazione della CRC che in base all'art. 44 della CRC gli Stati sono tenuti a sottoporre al Comitato ONU, entro 2 anni dalla ratifica della CRC e successivamente ogni 5 anni. Per maggiori informazioni e per visionare i Rapporti governativi italiani www.gruppocrc.net/I-Rapporti-governativi
Rapporto Supplementare	Rapporto sullo stato di attuazione della CRC preparato dalle Ong per il Comitato ONU, in cui si prendono in considerazione le tematiche affrontate nel Rapporto governativo, seguendo le linee guida predisposte dal Comitato ONU. Disponibili sul sito www.gruppocrc.net

Nota metodologica

La suddivisione in capitoli rispecchia i raggruppamenti tematici degli articoli della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) suggerita dal Comitato ONU nelle «Linee Guida per la redazione dei Rapporti Periodici». Il Comitato ONU ha infatti raggruppato i 41 articoli contenuti nella prima parte della CRC, in cui sono sanciti i diritti, in 8 gruppi tematici. Nel presente documento di aggiornamento del 2° Rapporto Supplementare è stata sviluppata un'analisi rispetto alle tematiche contenute in sette raggruppamenti.

Il presente documento intende aggiornare solo le schede in cui sono riassunti e posti in evidenza i principali cambiamenti, in positivo (freccia bianca verso alto), in negativo (freccia grigia verso il basso), avvenuti nel periodo 2009 -2011 con riferimento alle tematiche affrontate all'interno di ogni capitolo.



indice

■ Premessa	5
■ CAPITOLO I: MISURE GENERALI DI ATTUAZIONE DELLA CRC	6
■ CAPITOLO II: PRINCIPI GENERALI DELLA CRC	10
■ CAPITOLO III: DIRITTI CIVILI E LIBERTÀ	13
■ CAPITOLO IV: AMBIENTE FAMILIARE E MISURE ALTERNATIVE	15
■ CAPITOLO V: SALUTE E ASSISTENZA	18
■ CAPITOLO VI: EDUCAZIONE, GIOCO E ATTIVITÀ CULTURALI	20
■ CAPITOLO VII: MISURE SPECIALI PER LA TUTELA DEI MINORI	23
■ Le pubblicazioni del Gruppo CRC	27



Premessa

Con la pubblicazione del 2° Rapporto Supplementare, nel 2009, si è chiuso il primo ciclo di monitoraggio realizzato dal Gruppo CRC, avviato a partire dalla pubblicazione delle Osservazioni del Comitato ONU indirizzate all'Italia nel 2003. Durante questo periodo il Gruppo CRC ha elaborato e pubblicato annualmente un Rapporto di aggiornamento al fine di monitorare i progressi e le criticità riscontrate in ordine all'attuazione dei diritti garantiti dalla CRC in Italia. Il 2° Rapporto Supplementare è stato pubblicato in occasione della celebrazione del 20° anniversario della Convenzione ONU (20 novembre 2009).

A 10 anni di distanza dalla pubblicazione del 1° Rapporto Supplementare il Gruppo CRC, con questo documento, intende aggiornare alcune parti del Rapporto Supplementare del 2009, che è stato tradotto in inglese ed inviato al Comitato ONU per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel 2010.

In particolare, saranno presentate le schede in cui sono riassunti e posti in evidenza i principali cambiamenti, in positivo o in negativo, avvenuti nel periodo 2009 - 2011 con riferimento alle tematiche affrontate all'interno di ogni capitolo del 2° Rapporto Supplementare.

Il 20 giugno 2011, una delegazione del Gruppo CRC parteciperà alla pre-sessione del Comitato ONU per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a Ginevra. Durante l'incontro la delegazione avrà l'opportunità di portare all'attenzione dei membri del Comitato ONU le raccomandazioni rivolte alle istituzioni responsabili dell'attuazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza in Italia, sia a livello nazionale che locale. Per questo motivo abbiamo ritenuto essenziale aggiornare alcuni temi che sono stati più volte affrontati e monitorati dal 2003 ad oggi.

Il presente documento di aggiornamento non ha la pretesa di compiere un'analisi completa ed esaustiva di tutte le questioni legate ai diritti dell'infanzia, ma ha l'obiettivo di porre l'accento sui principali cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni e sollecitare lo sviluppo e l'adozione di politiche, prassi e riforme legislative, in grado di migliorare la condizione di tutti i minori che vivono in Italia.

Ci auguriamo quindi che l'imminente incontro con il Comitato ONU per l'esame della situazione italiana fornisca l'occasione per una riflessione comune da cui derivi l'assunzione di un impegno reale da parte dei soggetti competenti per una vera promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia.

Coordinamento del Gruppo CRC

Capitolo I

Misure generali di attuazione della CRC in Italia

Legislazione

- ↓ **Riforma del sistema di giustizia minorile** Dal 2008 al 2010 sono stati presentati nuovi Disegni di Legge in materia in entrambi i rami del Parlamento: tutti risultano assegnati alle Commissioni competenti, ma di nessuno è iniziato l'esame.
 - ↑ Iniziato l'esame presso la Commissione Giustizia del Senato della Repubblica del Disegno di Legge 957 sull'**affido condiviso** che prevede modifiche quali il domicilio del minore presso entrambi i genitori, il mantenimento diretto del figlio, l'intervento degli ascendenti nel giudizio.
 - ↓ **Legge 149/2001** È entrata pienamente in vigore nel luglio 2007 dopo 6 anni di rinvii. Nonostante la piena efficacia delle norme, alcune sono tuttora inattuate, come quella sull'istituzione della banca dati di cui all'art. 8.
 - ↑ La Corte di Cassazione ha parzialmente risolto i dubbi interpretativi sulle modalità applicative per quanto riguarda la difesa del minore nei procedimenti di adottabilità.
 - ↓ **Procedura minorile penale** Dal 2008 al 2010 sono stati presentati nuovi Disegni di Legge in materia in entrambi i rami del Parlamento: tutti risultano assegnati alle Commissioni competenti, ma di nessuno è iniziato l'esame.

Politiche sociali per infanzia e adolescenza

- ↓ **Il decentramento dallo Stato centrale alle Regioni:** con l'implementazione del Titolo V della Costituzione (modifica in senso federale dello Stato) e la Legge 42/09 permane il rischio di discriminazione tra i minorenni da Regione a Regione dovuto all'assenza di standard comuni in un contesto di decentramento delle politiche sociali dallo Stato centrale alle Regioni.
 - ↓ **LIVEAS:** dopo undici anni dall'entrata in vigore della Legge 328/2000 non sono ancora stati individuati. Gli stessi LIVEAS della Legge 328/00 sono ormai superati dai più generali "Livelli Essenziali di Prestazioni concernenti i Diritti Civili e Sociali delle persone" (LEP), previsti dall'art. 117 comma m) della Costituzione così come rivisto a seguito della Modifica del Titolo V. Anche tali livelli essenziali non sono stati definiti.
 - ↓ **Legge 285/1997:** pur essendo ancora in vigore solo per le 15 città riservatarie, sono stati confermati di recente tagli alle risorse stanziare per il Fondo. I tagli per il 2011 sono stati pari al 20% del Fondo 2010.

Risorse per l'infanzia e l'adolescenza

- ↓ **Fondi legge 285/1997** da destinare solo alle 15 città riservatarie

2009	2010	2011 ¹	2012	2013
€43.892.000	€40.074.000	€35.188.814	€39.960.000	€39.960.000

- ↓ **Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS)**

2009	2010 ²	2011	2012	2013
€1.420.580.157	€1.289.300.000	/	/	/
€583.900.000	€435.257.959	€218.084.045	€69.954.000	€44.590.000 ³

- ↓ **Legge Finanziaria 2010 e dal 2011 in poi** Dal 2010 in poi il Piano Straordinario per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia non è stato rifinanziato.

Cooperazione internazionale

- ↓ L'importo delle somme allocate per iniziative di cooperazione destinate all'infanzia resta invariato, ma diminuiscono i fondi complessivamente destinati alla cooperazione internazionale.

Legge finanziaria 2011: - €150 milioni (-46%), dal 2008 gli stanziamenti per la Legge 49/87 sono scesi del 78%.

Piano Nazionale infanzia

- ↑ **Il Piano Nazionale Infanzia e Adolescenza** 2011-2013 è stato approvato dal Presidente della Repubblica e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 9 maggio 2011.
 - ↓ Il PNI non è finanziato.

Garante nazionale infanzia

- ↔ Il Disegno di Legge per l'istituzione del Garante Nazionale Infanzia e Adolescenza è stato approvato dalla Camera dei Deputati l'11 marzo 2011, è ora all'esame del Senato per l'approvazione definitiva.





Misure generali di attuazione della CRC in Italia

L'art. 4 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) richiede agli Stati parte di impegnarsi ad adottare tutti i provvedimenti legislativi, amministrativi e di altro tipo necessari per attuare i diritti riconosciuti nella Convenzione.

Il monitoraggio, compiuto dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (in seguito Comitato ONU) per verificare l'attuazione della CRC in relazione a tale impegno, si concentra sulla verifica della conformità della legislazione nazionale ai principi della CRC, sul sistema di raccolta dati, sulle risorse stanziare per l'infanzia e l'adolescenza, compresa la cooperazione internazionale, sul coordinamento a livello istituzionale, sul Piano Nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (in seguito Piano Nazionale Infanzia), sull'esistenza di strutture di controllo indipendenti e sulla formazione e divulgazione della CRC. Si vogliono dare in questo documento degli aggiornamenti su alcune tematiche che il Gruppo CRC ritiene rilevanti al fine di fornire una panoramica dell'assetto istituzionale, dei provvedimenti legislativi, amministrativi e di altro tipo necessari per attuare i diritti riconosciuti nella CRC.

In particolare, dal 2009 (anno di pubblicazione del 2° Rapporto Supplementare) ad oggi si evidenziano alcuni miglioramenti in materia di **affido condiviso**. Oltre all'entrata in vigore della Legge 56/2006, è ora in esame presso la Commissione Giustizia del Senato della Repubblica il Disegno di Legge 957⁴, che intende proporre modifiche al codice civile ed al codice di procedura civile in materia di affidamento condiviso, introducendo fra l'altro il domicilio del minore presso entrambi i genitori, la parità dei

tempi di permanenza, il mantenimento diretto e la facoltà degli ascendenti di chiedere al giudice che sia riconosciuta e disciplinata la possibilità di contatto con i nipoti.

Nel 2007, dopo sei anni di rinvii, è entrata in vigore la Legge **149/2001**⁵. Nonostante la piena efficacia delle norme, il Gruppo CRC rileva che il diritto del minore a crescere in famiglia affermato dalla stessa legge non è ancora un diritto esigibile in quanto il sostegno sia alle famiglie in difficoltà, sia agli affidamenti familiari e alle adozioni "difficili" è subordinato alle risorse finanziarie disponibili. Inoltre, molte norme rimangono tuttora inattuare, come quella sull'istituzione della banca dati di cui all'art. 8. Si evidenzia altresì che non sono state risolte le problematiche interpretative e applicative per procedimenti di adottabilità e persistono le incertezze sugli ambiti di operatività del curatore e dell'avvocato del minore. Uno studio realizzato nel 2010 da un'associazione del Gruppo CRC ha evidenziato la grave disomogeneità della prassi nei diversi Tribunali per i minorenni Italiani rispetto alla nomina delle figure dell'avvocato del minore, del tutore e del curatore⁶. Si evidenzia che, nonostante siano state presentate altre proposte di legge di **riforma della giustizia minorile**, della procedura penale minorile e dell'ordinamento penitenziario minorile⁷, la Riforma del sistema di giustizia minorile non è ancora avvenuta.

Dopo undici anni dall'entrata in vigore della Legge 328/2000 che, con la definizione di un unico Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, ha demandato alle Regioni la pianificazione, la programmazione e l'individuazione dei **Livelli Essenziali delle prestazioni Sociali (LIVEAS)**⁸, questi ultimi non sono ancora stati individuati.

¹ Nel corso del 2011 è stato tagliato del 10% il Fondo previsto dalla Legge di Stabilità 2011/2013, che prevedeva lo stesso ammontare annuale per il triennio. Non ci sono notizie circa la permanenza di tale taglio per gli anni 2012 e 2013; al momento si riporta quindi il taglio solo per l'annualità 2011 lasciando inalterata la previsione 2012 e 2013.

² Fino all'annualità 2010 il FNPS era calcolato includendo i cd "oneri per i diritti soggettivi" (agevolazioni a genitori di bambini con disabilità, assegni di maternità, assegno ai nuclei familiari, indennità per i lavoratori affetti da talassemia major). Dal 2011 in poi tale modalità è cambiata e nella Legge di Stabilità del 2010 compaiono solo i fondi destinati alle Regioni, alle Province Autonome e la quota imputata al Ministero per il suo funzionamento istituzionale.

³ Si riporta solo la quota del FNPS dedicata alle Regioni per i servizi sociali (per tutta la popolazione, non solo per i minori), così come previsto dalla Legge di Stabilità del 2010.

⁴ Si veda il sito del Senato della Repubblica:

http://www.senato.it/leg/16/BGT/Schede/Ddliter/testi/32138_testi.htm.

⁵ "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile".

⁶ Camera Minorile di Milano, Indagine sulle prassi applicative della legge 149/01.

⁷ In particolare si fa riferimento alla proposta di Legge C.3912 (del 29/11/2010) *Norme sull'ordinamento penitenziario minorile e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà nei confronti dei minorenni, nonché modifiche al codice penale in materia di pene e di sanzioni sostitutive per i soggetti che hanno commesso reati nella minore età*, assegnata alla Camera (l'esame non è ancora iniziato); alla proposta di Legge C 3965 di dicembre 2010 *Soppressione dei tribunali per i minorenni e istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello nonché di uffici specializzati delle procure della Repubblica presso i tribunali*, assegnato alla Camera, ma il cui esame non ha ancora avuto inizio.

⁸ Si veda legge 328/200, art. 22.



È necessario ricordare che il sistema italiano è al momento in uno stato di transizione verso un sistema Federale. A maggio 2009, è stata varata la Legge 42/2009, istitutiva del Federalismo Fiscale⁹. Al momento sono stati approvati due Decreti Legislativi, il primo riguardante il Federalismo Fiscale dei Comuni e delle Province¹⁰ ed il secondo riguardante le “Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario”¹¹, attraverso i quali si prevede la piena attuazione della Legge. Tale percorso legislativo implementa la Modifica del Titolo V della Costituzione. In particolare incide sulla nuova formulazione dell’art. 117 della Costituzione¹² che, al secondo comma punto m), prevede come competenza esclusiva dello Stato la “determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale”, cd LEP.

Anche nella previsione del sistema federale, i Livelli Essenziali (LEP) si prefigurano quindi come lo strumento principale per assicurare l’implementazione della CRC in Italia.

Al momento della stesura del presente documento di aggiornamento, i Livelli essenziali di Prestazioni Sociali (LEP) che, di fatto, vanno a sostituire i LIVEAS della legge 328/00, non sono ancora stati individuati. È stato solo costituito dalla Conferenza delle Regioni un Tavolo di lavoro per la loro definizione¹³.

Per quanto riguarda le **risorse destinate all’infanzia** persiste il problema della mancanza di “*bilanci a misura di bambino*”, che rendano cioè trasparenti le risorse dedicate all’infanzia e all’adolescenza in Italia.

La legge di stabilità del 2011 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato), approvata il 7 dicembre 2010, ha diminuito i Fondi della Legge 285/1997¹⁴ e lo stesso Fondo è stato poi nel marzo 2011 diminuito di un altro 10%.

Per quanto riguarda la quota del *Fondo nazionale per le politiche sociali*, va rilevato che dal 2010 vi è un cambiamento nel metodo di conteggio¹⁵. Fino al 2010 la quota del Fondo considerava gli oneri obbligatori per i diritti soggettivi (agevolazioni a genitori di bambini con disabilità, assegni di maternità, assegno ai nuclei familiari, indennità per i lavoratori affetti da talassemia major) più i fondi destinati alle Regioni, alle Province Autonome e la quota imputata al Ministero per il suo funzionamento istituzionale. Dal 2010, la quota del Fondo si deve calcolare al netto degli “oneri per i diritti soggettivi” (così come evidenziato anche nella tabella riassuntiva ad inizio capitolo).

Si assiste comunque negli anni ad una significativa diminuzione del Fondo. Questa situazione è stata sottolineata anche dalla Conferenza delle Regioni e delle province autonome (Conferenza Unificata) che ha espresso la propria preoccupazione per i tagli al Fondo nazionale per le politiche sociali (già penalizzato per i tagli alla finanza regionale del 2010) e che ha subito un’ulteriore decurtazione di 55 milioni di euro¹⁶. E’ stato quindi decurtato del 47% rispetto a quanto erogato nel 2010¹⁷.

Si evidenzia, infine, una diminuzione dei Fondi per le politiche della famiglia (da 186.600 milioni di Euro nel 2009 a 51.475 milioni di euro del 2011), per le Pari opportunità (da 40 milioni di Euro nel 2009 ai 17.256 milioni di euro per quest’anno) e del Fondo per le politiche giovanili (da 79 milioni di Euro a 12.788 milioni di Euro per il 2011)¹⁸. Questi fondi non riguardano direttamente l’infanzia e l’adolescenza, ma che hanno ovviamente un impatto sui minori in Italia.

Nel 2011, rimangono invece invariati i fondi destinati all’infanzia nel quadro della **cooperazione internazionale**, anche se i fondi complessivamente destinati alla cooperazione diminuiscono. La Legge finanziaria 2011 ha in-

⁹ Si veda: <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/09042l.htm>.

¹⁰ Decreto Legislativo 14 marzo 2011, n. 23.

¹¹ Decreto Legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (www.regioni.it).

¹² Entrata in vigore con la Legge Costituzionale 3/2001.

¹³ La stessa Conferenza delle Regioni ha ribadito in una nota del 5 maggio 2011 che “il percorso verso un Federalismo reale (deve definire ...) i diritti civili e sociali” di cui alla lettera m) dell’art. 117 della Costituzione. L’attuale percorso di definizione dei LEP è però concentrato più sulla ricerca dei costi e fabbisogni standard rispetto all’esistenza nelle varie Regioni piuttosto che avviarsi a partire dalla definizione (come richiesto dalla Costituzione) dei Diritti.

¹⁴ Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, Senato della Repubblica – N. 2464. Tabella C, pag. 125..

¹⁵ Il nuovo metodo raccoglie la richiesta delle Regioni di considerare separatamente le risorse che sono dirette all’Inps per l’erogazione di prestazioni di livello nazionale e quelle dirette al sistema delle autonomie locali per il finanziamento del sistema di interventi e servizi territoriali.

¹⁶ Nel 2011, rispetto agli stanziamenti inizialmente previsti in Legge di stabilità (73,5 mln di Euro), il Parlamento ha assegnato ulteriori 200 mln con il Decreto cosiddetto “mille proroghe” (<http://www.parlamento.it/leg/16/BGT/Schede/Ddliter/36475.htm>). 55 Milioni di questi sono stati resi indisponibili.

¹⁷ Comunicato stampa della Conferenza Unificata diffuso l’11 maggio 2011.

¹⁸ Dossier Finanziamenti Politiche Sociali e Non Autosufficienza per gli anni 2004-2010 elaborato settore Salute e Politiche Sociali della Segreteria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e Tabella C Legge di Stabilità 2011/2013.



fatti tagliato del 46% i finanziamenti alla cooperazione e dal 2008 gli stanziamenti per la Legge 49/87 sono scesi del 78%¹⁹.

Il **Piano Nazionale Infanzia** (PNI) è stato approvato e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 9 maggio 2011. Prima della sua approvazione, il PNI è stato esaminato dalla Commissione parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza e dalla Conferenza Stato Regioni. La Commissione bicamerale, dopo un'indagine conoscitiva, iniziata il 5 ottobre 2010 e conclusa il 28 ottobre 2010, nel febbraio 2011 ha dato parere favorevole al PNI anche se ne ha evidenziato delle criticità, in particolare le osservazioni più significative espresse nel parere della Commissione Infanzia riguardavano i Livelli essenziali delle Prestazioni e le competenze del Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza. Si è espressa invece a sfavore dello schema del PNI la Conferenza Stato Regioni.²⁰ Si rileva inoltre come la versione del Piano approvata si discosti significativamente dalla bozza elaborata come da sue competenze dall'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza nel 2009, in particolare riguardo ai capitoli sull'intercultura e sulla partecipazione, che sono stati ampiamente rivisti e ridotti e come lo stesso non sia stato messo in collegamento con un altro strumento simile, il Piano Nazionale per la Famiglia²¹. Rimane molto forte la preoccupazione delle associazioni che fanno parte del Gruppo CRC per la mancanza di Fondi ad hoc per l'attuazione del PNI.

Si rileva dunque la necessità di insistere sulla definizione dei "Livelli essenziali di Prestazioni concernenti i diritti civili e sociali" (art. 117 costituzione) come unico strumento, unitamente alla legge 451/97 (e quindi al Piano Nazionale Infanzia) purché rivista alla luce delle modificazioni statuali occorse, per assicurare l'implementazione della CRC su tutto il territorio nazionale.

Il 22 marzo 2011 è stato finalmente trasmesso al Senato, per l'approvazione finale, il Disegno di Legge per l'Istituzione del **Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza** (S.2631). Il Disegno di Legge di iniziativa governativa era stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 1 agosto 2008 e presentato alla Camera dei Deputati l'11 dicembre dello stesso anno. Il 7 ottobre del 2009, a seguito di una votazione alla Camera dei Deputati, aveva subito una bat-

tuta d'arresto ed era stato rinviato alle Commissioni Riunite (Commissioni Affari Costituzionali e Affari Sociali) per un ulteriore esame e per ottenere un testo maggiormente condiviso che garantisse, in primo luogo, l'indipendenza del Garante nazionale e una copertura finanziaria adeguata. L'esame delle Commissioni riunite si è concluso il 9 marzo 2011, trasmesso alla Camera dei Deputati è stato da quest'ultima approvato ed ora al vaglio del Senato della Repubblica.

¹⁹ Il dati sono elaborazioni dirette da Legge Finanziaria 2008-2009-2010-2011.

²⁰ http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/PdA_Parere_negativo_conferenza_regioni_e_province_autonome.pdf.

²¹ http://www.forumfamiglie.org/allegati/documento_475.pdf.

Capitolo II

Principi generali della CRC

Principio di non discriminazione

➡ **Discriminazione dei minori in nuclei familiari non legalmente soggiornanti sul territorio:** il rischio di mancato accesso ai diritti fondamentali è aumentato a seguito dell'introduzione del reato di ingresso e soggiorno illegale nello Stato italiano (Legge 94/2009).

➡ **Disparità su base regionale:** i Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LIVEAS) non sono ancora stati individuati; i Livelli Essenziali concernenti i diritti sociali e civili (LEP) di cui all'art. 117 lettera m) della Costituzione, determinanti per equilibrare il sistema federalista che si sta affermando, non sono stati elaborati.

➡ **Discriminazione di bambini e adolescenti appartenenti a minoranze:** persiste la difficile situazione sociale dei bambini, delle bambine e degli adolescenti rom, sinti e camminanti, siano essi italiani o stranieri, in particolare nei settori della salute, dell'assistenza sociale, dell'istruzione e delle condizioni abitative.

Partecipazione dei bambini e dei ragazzi

➡ **Consultazione da parte delle istituzioni dei bambini e ragazzi.** Persiste il mancato coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi per la stesura del Piano Nazionale Infanzia.

➡ **Consigli dei ragazzi/e.** Continua ad essere assente un coordinamento nazionale delle esperienze di partecipazione.

Ascolto del minore in ambito giudiziario

In ambito civile

🏠 Piena entrata in vigore della Legge 149/2001.

➡ La prassi relativamente all'ascolto del minore negli ambiti disciplinati dalle suddette Leggi continua ad essere **difforme sul territorio**.

In ambito penale

🔁 L'ascolto protetto del minore parte offesa e/o vittima di reati di natura sessuale continua ad essere realizzato in modo non uniforme a livello nazionale e con differenti modalità a seconda del Giudice.





Principi generali della CRC

Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha individuato quattro principi generali, trasversali a tutti i diritti espressi dalla Convenzione ONU (CRC), utili anche al fine di fornire un orientamento ai governi per la sua attuazione.

Si tratta del principio di non discriminazione (art. 2 CRC) che stabilisce che tutti i diritti sanciti dalla CRC si applicano a tutti i bambini, bambine, ragazze e ragazzi, senza alcuna distinzione; il principio del superiore interesse del minore (art. 3 CRC) che stabilisce che, in tutte le decisioni relative ai minori, il superiore interesse del minore deve avere una considerazione preminente; il diritto alla vita, alla sopravvivenza, allo sviluppo (art. 6 CRC); e il principio di partecipazione e rispetto per l'opinione del minore (art. 12 CRC), che sancisce il diritto di bambine, bambini, ragazze e ragazzi, di essere ascoltati e che la loro opinione sia presa in debita considerazione.

Nel presente documento il Gruppo CRC intende aggiornare il monitoraggio dell'applicazione di alcuni di questi principi nell'ordinamento italiano, andando a verificare come si è evoluta, rispetto al 2009, la situazione in Italia. Per i minori appartenenti a nuclei familiari non legalmente soggiornanti sul territorio italiano, è ancora molto alto il rischio di **discriminazione** a seguito dell'entrata in vigore della Legge 94/2009 *Disposizioni in materia di sicurezza pubblica* che ha introdotto l'obbligo di denuncia da parte di ogni pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che venga a conoscenza della situazione di irregolarità di un migrante. I genitori, per paura di essere identificati come irregolari e quindi espulsi, potrebbero quindi evitare di accedere a pubblici servizi, come strutture scolastiche e sanitarie, nonché uffici comunali (compresi quelli anagrafici). Persistono, inoltre, forti discriminazioni nei confronti dei minori appartenenti a minoranze: rom, sinti e camminanti, italiani o stranieri, soprattutto per l'accesso alle cure sanitarie, all'istruzione, all'assistenza sociale e per le condizioni abitative. Si evidenzia inoltre che dall'anno scolastico 2010/2011 gli alunni delle classi prime di ogni ordine e grado (compresa la scuola d'infanzia) sono soggetti alle disposizioni della C.M. n.2, dell'8/1/2010, della Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica del MIUR, che limita al 30% la presenza di alunni stranieri nelle classi.

Come anticipato nel capitolo 1, i **Livelli essenziali delle prestazioni sociali** (LIVEAS), che dovrebbero individuare

ed assicurare il rispetto di determinati livelli in modo uniforme su tutto il territorio nazionale non sono ancora stati individuati (dopo 11 anni dall'entrata in vigore della Legge 328/2000). Inoltre, non sono ancora stati identificati i **Livelli essenziali di Prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (LEP)**²², che, di fatto, vanno a sostituire i LIVEAS della legge 328/00²³. Al momento sono allo studio, ma solo nell'ambito della Conferenza delle Regioni, Livelli essenziali basati sull'analisi dei servizi ad oggi attivi nelle varie Regioni, legati alla spesa in atto, anche se non sono stati ancora individuati. Persiste quindi la disparità regionale.

Inoltre, analizzando i Documenti di programmazione economica e finanziaria dello Stato approvati ad aprile 2011 dal Parlamento, connessi al Piano delle Riforme a sua volta riferito anche agli obiettivi UE per il 2020²⁴, si evince che la linea di tendenza del sistema di *welfare* è quella di aumentare gli sgravi fiscali delle famiglie affinché le stesse possano scegliere fra diverse opzioni di servizi loro dedicati piuttosto che impegnare risorse per finanziare i servizi stessi. Si rileva quindi il rischio che questa impostazione, relativamente ai Diritti individuali dei minorenni, potrebbe portare ad una discriminazione fra coloro che vivono in famiglie con status differenti (sposate o no, numerose o no, abitanti in diverse parti del Paese, etc.); è infatti evidente che legare la disponibilità di accesso ai servizi alla sola leva fiscale introduce altre tematiche come quella della disparità di occasioni che sarebbero in capo a minori in famiglie con opportunità differenti.

Per quanto sopra riferito appare evidente come la determinazione dei Livelli Essenziali diventi di fatto lo strumento principale di attuazione della CRC nel nostro Paese ma anche come essi giochino un ruolo significativo nell'applicazione del Principio di non discriminazione, sia nel sistema attuale di *welfare* e di struttura dello Stato, sia in quello che si sta prefigurando per i prossimi anni.

La **partecipazione** delle ragazze e dei ragazzi prevista per la stesura del Piano Nazionale Infanzia non è stata assicu-

²² Previsti dall'art. 117 comma m) della Costituzione così come rivisto a seguito della Modifica del Titolo V.

²³ Si veda capitolo 1 del presente documento.

²⁴ Documento di Economia e Finanza 2011.



rata e manca ancora un coordinamento nazionale che faccia da raccordo tra le varie esperienze, a livello locale, dei consigli comunali dei ragazzi/e e dei processi partecipativi che li coinvolgono. Rispetto alla bozza preparata dall'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza, che a norma di Legge aveva redatto una prima versione del Piano, il Capitolo sulla Partecipazione è stato significativamente ridotto.

Nel 2° Rapporto Supplementare, il Gruppo CRC aveva già accolto favorevolmente l'entrata in vigore della **legge 54/2006**²⁵ "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli" e della **legge 149/2001** "Diritto del minore ad una famiglia"²⁶, si sottolinea qui che non sono state successivamente emesse norme esplicative in merito alla obbligatorietà ed alle modalità **dell'ascolto del minore**. Molti Tribunali ed associazioni di avvocati di famiglia si sono attivati al fine di prevedere e firmare dei protocolli condivisi per quanto riguarda l'ascolto dei minori nei giudizi di separazione e di divorzio, con modalità però ancora difformi. Fra questi il Tribunale di Milano, Roma, Salerno, Venezia, Palermo, Verona, Reggio Calabria e Firenze. La situazione in altri Tribunali è lasciata ai singoli operatori. Anche per quanto riguarda l'ascolto del minore parte offesa sono stati firmati alcuni protocolli, ma la situazione è resa ancora più complessa dalla mancanza in molti Tribunali di strutture apposite che consentano l'audizione protetta, nel rispetto della personalità del minore.

²⁵ Entrata in vigore il 16 marzo 2006.

²⁶ Entrata in vigore per la parte relativa alle norme processuali il 1° luglio 2007.

Capitolo III

Diritti civili E LIBERTÀ

Diritto della partoriente a decidere in merito al riconoscimento del proprio nascituro

↔ Alle gestanti in condizioni di disagio socio-economico non sono assicurati i necessari sostegni sociali, indipendentemente dalla loro residenza anagrafica o cittadinanza, così come permane la necessità di assicurare il rispetto della loro decisione in merito al riconoscimento o non riconoscimento del proprio nato.

Diritto alla libertà di associazione

↔ La possibilità di costituire anche in Italia Child Led Organization, ovvero associazioni costituite e “governate” da minori, attualmente non è concreta.

Diritto alla libertà di religione

🏠 L'insegnamento della religione cattolica (IRC)

Il Ministero dell'Economia ha diramato, tramite la nota n. 26842 del 7 marzo 2011, istruzioni precise circa il pagamento delle attività didattiche alternative.

Diritto del minore all'accesso ad informazioni appropriate

⬇ Il Codice Unico Media e Minori non è stato ancora approvato. I Codici attualmente ancora in vigore presentano differente natura ed hanno differenti poteri sanzionatori e compiti di monitoraggio. Manca un progetto organico per educare le nuove generazione ad un uso critico e consapevole delle nuove tecnologie.





Diritti civili E LIBERTÀ

Sotto tale raggruppamento il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza comprende il diritto al nome e nazionalità (art. 7 CRC); il diritto alla conservazione della propria identità (art. 8 CRC); i diritti alla libertà di espressione (art. 13 CRC), pensiero coscienza e religione (art. 14 CRC), associazione (art. 15 CRC); il diritto alla protezione della privacy (art. 16 CRC); il diritto all'accesso ad un'informazione appropriata (art. 17 CRC); il diritto a non essere sottoposto a tortura o trattamenti o punizioni crudeli, inumane e degradanti (art. 37 lett. a) CRC).

Per quanto riguarda il **diritto della partoriente** di decidere in merito al riconoscimento o meno del proprio neonato come figlio, si segnala che sono attualmente in discussione presso la Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati due proposte di legge²⁷ che recepiscono le raccomandazioni del Gruppo CRC²⁸ che chiedeva al Parlamento di approvare una legge che prevedesse la realizzazione da parte delle Regioni di almeno uno o più servizi specializzati in grado di fornire alle gestanti le prestazioni necessarie e i supporti affinché potessero assumere consapevolmente e libere le decisioni circa il riconoscimento o il non riconoscimento dei loro nati.

Per ciò che concerne il **diritto di associazione**, si rileva un ostacolo significativo nella definizione di Capacità di Agire determinata dal Codice Civile. La stessa, che si raggiunge con la maggiore età consente al singolo di esercitare i diritti e ad assumere gli obblighi di cui è titolare²⁹. La sua assenza nella minore età rende invalidabile qualsiasi azione di un minorenne in ambito associativo (firma di contratti, decisioni assunte in un collettivo associativo verso e per terzi, decisioni economiche afferenti l'eventuale associazione). Di fatto quindi vi è sempre la necessità della presenza di maggiorenni come garanti dell'associazione. Le leggi di settore che in Italia regolano le associazioni non tengono conto dell'art. 15 della CRC, e le organizzazioni in cui sono presenti minorenni sono tutte miste. L'associazionismo esclusivo tra minorenni si esprime solamente nell'ambito dei Gruppi informali.

Per quanto riguarda l'**Insegnamento della Religione Cat-**

tolica a scuola (IRC), si evidenzia che, nonostante perduri la difficoltà nel reperimento di dati ed informazioni in merito alle attività alternative che vengono proposte all'interno degli Istituti, il Ministero dell'Economia ha diramato, tramite la nota n. 26842 del 7 marzo 2011³⁰, istruzioni precise circa il pagamento delle attività alternative all'IRC (qualora nella scuola non ci sia personale disponibile è prevista l'assunzione di supplenti).

Si evidenzia che in Italia non è ancora stato introdotto il **reato di tortura**, anche se nel corso dell'attuale Legislatura sono stati presentati 4 disegni di legge al Senato³¹. Tutti i DDL sono stati rinviati in Assemblea e non hanno proseguito l'iter di approvazione oppure non è ancora iniziato l'esame. L'Italia continua ad essere inadempiente verso gli impegni derivanti dalla ratifica della Convenzione ONU contro la tortura e i trattamenti inumani o degradanti (CAT), avvenuta più di 20 anni fa, nonostante le reiterare raccomandazioni delle Nazioni Unite: alle osservazioni del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 2003, si sono infatti sommate quelle espresse nel 2007 dal Comitato ONU contro la tortura, in occasione dell'esame del 4° Rapporto periodico governativo italiano.

²⁷ La proposta di Legge n. 1266 del Consiglio regionale del Piemonte e n. 3303 dell'On. Domenico Lucà ed altri, nonché l'articolo 18 della n. 1353 presentata dall'On. Livia Turco.

²⁸ 2° Rapporto Supplementare, pagina 51.

²⁹ Art. 2 Codice Civile.

³⁰ <http://3.flcgil.stgy.it/files/pdf/20110316/nota-26482-del-7-marzo-2011-pagamento-attivita-alternative-all-insegnamento-della-religione-cattolica.pdf>.

³¹ A.S. 1237 Introduzione del reato di tortura, presentato il 26 novembre 2008, assegnato il 3 marzo 2009 e rinviato in Assemblea dalla Commissione; A.S. 374 Introduzione dell'articolo 593 bis c.p. concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura presentato al Senato il 6 maggio 2008, rinviato all'assemblea il 3 dicembre 2009; A.S. 256 Introduzione dell'articolo 593 bis c.p. concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura presentato al Senato il 29 aprile 2008, rinviato in Assemblea il 3 dicembre 2009 e l'A.S.1596 Introduzione degli articoli 613 bis e 613 ter c.p. in materia di tortura e presentato il 29 maggio 2009 assegnato il 25 giugno 2009 e rinviato in Assemblea il 3 dicembre 2009.

Capitolo IV

Ambiente familiare e MISURE alternative

Separazione dai genitori

🏠 La Legge 54/2006 ha introdotto l'affidamento condiviso nei casi di separazione dei genitori, di scioglimento, cessazione degli effetti civili o nullità del matrimonio, ed ai procedimenti relativi ai figli di genitori non coniugati.

🏠 **Bambini e adolescenti figli di genitori detenuti:** il 21 aprile 2011 è stata approvata la legge n. 62 "Disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori" che ribadisce, estendendolo, il principio rilevante che la donna madre, o in alcuni casi anche il padre, di un bambino minore di 6 anni non deve entrare in carcere né ivi permanere.

Affidamenti familiari

⬇️ La promozione dell'affido è ancora debole, anche a causa della latitanza di Regioni ed Enti Locali.

Comunità di accoglienza per minori

⬇️ L'accoglienza di tutti i minori in famiglia, obiettivo della legge n. 149/2001, non può dirsi raggiunta, né il superamento effettivo del ricovero in istituto previsto per il 31 dicembre 2006. L'anagrafe regionale è attivo in quasi tutte le Regioni, ma persiste la mancanza di standard e criteri minimi omogenei a livello nazionale per la definizione delle caratteristiche e dei requisiti delle comunità di tipo familiare. Il meccanismo previsto dalla Legge 149/2001 per la revisione periodica dei minori presenti nei servizi residenziali è disatteso nella prassi.

Adozione

⬇️ I costi dell'adozione internazionale in Italia - uniformati dalla Commissione Adozioni Internazionali (CAI) nel 2003 - non sono stati più aggiornati, neanche secondo i parametri Istat, e pertanto molti enti, previa comunicazione alla CAI, non li stanno più osservando.

⬇️ La banca dati, prevista dalla legge 149/01 e il cui regolamento attuativo è stato emanato il 9/4/2004, non è ancora stata creata.

Abuso e maltrattamento

⬇️ Il fenomeno continua ad essere sottovalutato: non esiste ancora un sistema nazionale di rilevazione dei minori vittima di maltrattamento; persiste una frammentazione delle competenze tra i diversi soggetti istituzionali e solo alcune Regioni si sono dotate di Linee guida sull'abuso all'infanzia e, laddove ciò è avvenuto, non sempre sono state implementate.





Ambiente familiare e MISURE alternative

All'interno del raggruppamento «L'ambiente familiare e le misure ad esso alternative», previsto dalle Linee Guida del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, vengono affrontati i seguenti temi: il ruolo e la responsabilità dei genitori (art. 5 e art. 18 comma 1-2), la separazione dai genitori (art. 9), il ricongiungimento familiare (art. 10), la sottrazione internazionale di minori (art. 11), il mantenimento del minore (art. 27, comma 4), minori privi di un ambiente familiare (art. 20), l'adozione (art. 21), la verifica periodica del collocamento (art. 25), l'abuso e maltrattamento all'interno dell'ambito familiare (art. 19) e le misure riabilitative (art. 39).

Il diritto al mantenimento del legame con i propri genitori sancito dall'art. 9 della CRC riguarda non solo i casi di **separazione tra i genitori**, ma anche i casi in cui la separazione è dovuta alla **detenzione di uno o di entrambi i genitori**. Il 21 aprile 2011 è stata approvata la Legge n. 62 "Disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori" che ribadisce, estendendolo, il principio che la donna madre di un bambino minore di 6 anni non deve entrare in carcere né ivi permanere. Tale principio rischia di essere vanificato dalla possibilità di non essere applicato in caso di esigenze cautelari di eccezionale rilevanza e nel caso il giudice interpreti in modo restrittivo la nuova norma non escludendo quindi in modo certo il carcere per le madri con prole, nemmeno in via cautelare; non garantendo la permanenza della madre accanto al proprio figlio in caso di ricovero di quest'ultimo; non riducendo il numero e la tipologia di requisiti necessari perché una madre detenuta con figlio al seguito possa accedere alla detenzione domiciliare speciale, prevista dalla Legge Finocchiaro. Una parte della normativa entrerà in vigore nel gennaio 2014 fatta salva l'approvazione del piano carcere straordinario di edilizia penitenziaria.

Per quanto riguarda l'esigenza di un'indagine per individuare il numero di minori che hanno uno o entrambi i genitori in carcere, si segnala che un'associazione del Gruppo CRC ha realizzato una prima ricerca in Italia sull'impatto della detenzione dei genitori sui figli³².

La promozione dell'**affido** in Italia rimane purtroppo anco-

ra debole, anche a causa della latitanza di Regioni ed Enti Locali. L'anagrafe regionale è attivo in quasi tutte le Regioni, anche se non vi sono dati aggiornati, e in quattro regioni italiane non vi è nessuna raccolta dati (Abruzzo, Calabria, Lazio e Sardegna³³). I minori affidati al 31/12/2008 erano 15.600³⁴ (con un preoccupante calo del 9,5% rispetto all'anno precedente); di questi 2.333 erano stranieri, cioè il 16,4% del totale (erano il 6,5% nel 2007). Da segnalare anche il costante aumento degli affidamenti "giudiziari" rispetto a quelli "consensuali"; la media complessiva è del 72,4%, con percentuali anche molto più elevate in alcune Regioni (100% in Basilicata, 90,9% in Lombardia, 86,4 in Sicilia e 84,3 nel Lazio).

Per quanto riguarda la durata degli affidamenti, nella relazione del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministero della Giustizia sullo stato di attuazione della legge n. 149/2001³⁵, si legge che il 57% degli affidamenti dei minori ha una durata superiore ai due anni mentre il 37% dura per oltre 4 anni.

Al 31 dicembre 2008 erano ancora 15.500 bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali³⁶.

Il Gruppo CRC ribadisce la necessità di garantire una verifica puntuale di carattere semestrale dell'andamento degli affidamenti e della situazione del nucleo familiare d'origine, oltre che di promuovere gli affidi familiari stanziando finanziamenti adeguati, realizzando indagini statistiche di monitoraggio sul numero, sull'andamento e sulla gestione degli affidamenti³⁷.

La banca dati³⁸ nazionale dei **minori dichiarati adottabili e dei genitori adottivi**, il cui avvio era previsto per il 2011, obbligatoria ai sensi dell'art. 40 legge 149/01, non è ancora stata creata. Questo ritardo appare grave in quanto la

³³ Centro di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza - nov. 2009.

³⁴ Dal dossier "Rilevazione coordinata dei dati in possesso delle Regioni e Province autonome su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia in affidamento familiare (a singoli, famiglie e parenti) o accolti nei servizi residenziali nella propria regione". Dati al 31 dicembre 2008, a cura del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

³⁵ Trasmessa alla Camera dei Deputati l'1.9.2010.

³⁶ In base ai dati del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

³⁷ Secondo Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite sul monitoraggio della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Gruppo CRC, novembre 2009, pagina 70.

³⁸ Prevista dalla legge 149/01, e il cui regolamento attuativo è stato emanato il 9/4/2004.

³² La ricerca è stata realizzata dall'Associazione Bambinisenzasbarre, in collaborazione con il DAP (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.) l'Istituto dei Diritti umani di Copenhagen ed i partner francesi (Eurochips) e irlandesi (L'Università dell'Ulster).



sua attivazione non solo avrebbe oggi consentito di avere dati aggiornati sui minori che, pur adottabili, non vengono adottati, ma avrebbe facilitato il miglior abbinamento per il bambino mettendo in rete coppie adottanti e bambini adottabili di tutti i Tribunali per i Minorenni italiani.

Evidenziamo inoltre che il supporto delle adozioni di minori di età superiore ai 12 anni o con disabilità accertata previsto dalla Legge suddetta è disatteso su tutto il territorio, tranne in Piemonte, dove la Regione ha deliberato specifici sostegni.

Il Gruppo CRC aveva raccomandato alla Commissione per le Adozioni internazionali un maggiore controllo sugli Enti autorizzati anche all'estero e un maggiore coinvolgimento del Ministero degli Affari Esteri³⁹ per una maggiore verifica delle modalità operative degli enti volta a garantire la lotta al fenomeno del "*Child laundering*", ma al momento della stesura del seguente aggiornamento risulta non essere stato assunto nessun provvedimento di rilievo. I controlli degli Enti restano formali e non è stato istituito alcun coordinamento permanente fra Commissione, Enti e Ministero Affari Esteri con focus per Paesi di intervento.

I costi dell'adozione internazionale in Italia - uniformati dalla Commissione Adozioni Internazionali nel 2003 - non sono stati più aggiornati, neanche secondo i parametri Istat, e pertanto molti enti, previa comunicazione alla CAI, non li stanno più osservando⁴⁰. Peraltro, il sostegno economico alle coppie adottive tramite deducibilità è rimasto invariato e insufficiente⁴¹.

L'Italia non ha ancora ratificato la Convenzione de L'Aja del 19 ottobre 1996 che mira all'armonizzazione delle regole sulla giurisdizione, la competenza, la legge applicabile e il riconoscimento delle misure di protezione dell'infanzia in situazioni transfrontaliere⁴². Infine, nel rapporto del 2009 il Gruppo CRC aveva chiesto di monitorare i casi di minori che entrano in Italia per ricongiungimento familiare sulla base di un provvedimento di *kafala* (misura di protezione dell'infanzia del diritto islamico) per la necessità di armonizzare questo istituto con le norme italiane in materia di affidamento e adozione, ma al momento della redazione del presente aggiornamento non risulta vi sia alcuna novità.

Il fenomeno **dell'abuso e del maltrattamento intrafamiliare** in Italia continua ad essere sottovalutato. Non esiste ancora un sistema nazionale di rilevazione dei minori vittima di maltrattamento; persiste una frammentazione delle competenze tra i diversi soggetti istituzionali e solo alcune Regioni si sono dotate di Linee guida sull'abuso all'infanzia e, laddove ciò è avvenuto, non sempre sono state implementate. Poca attenzione viene rivolta alla prevenzione primaria, secondaria e terziaria: non è ancora stato adottato un Piano di azione nazionale in tal senso; il personale sociale, sanitario e scolastico non è adeguatamente formato ad una rilevazione precoce del fenomeno e ad una presa in carico specialistica delle situazioni conclamate.

³⁹ 2° Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite sul monitoraggio della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Gruppo CRC, novembre 2009, pagina 78.

⁴⁰ Alcuni enti autorizzati hanno recentemente proposto al CAI di istituire un tavolo per l'aggiornamento di tali costi.

⁴¹ 2° Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite sul monitoraggio della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Gruppo CRC, novembre 2009, pagina 75.

⁴² 2° Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite sul monitoraggio della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Gruppo CRC, novembre 2009, pagina 79.

Capitolo V

Salute e ASSISTENZA

Salute e Servizi

- ↑ Riduzione della mortalità per tutte le fasce di età pediatrica (0-14 anni) e dei casi di infezione da HIV pediatrica.
- ↓ Forti differenze a livello regionale in particolare per mortalità perinatale, presenza Unità di Terapia Intensiva Neonatale, percentuali parti cesarei, coperture vaccinali anche perché non esiste un calendario unico nazionale.
- ↑ Piano Nazionale Vaccini 2010-2012 sottoscritto dalla Conferenza Stato-Regioni.

Consenso informativo

- ↔ Persistono orientamenti molto eterogenei e continua a mancare una normativa organica in materia, così come l'adeguata formazione del personale sanitario.

Bambini, adolescenti, salute e disabilità

- ↓ Permane la mancanza di dati certi per la fascia d'età 0 -5 anni e manca ancora un modello di intervento valido su tutto il territorio nazionale a cominciare dalla precocità e certezza della diagnosi.

Accesso ai servizi sanitari per minori stranieri

- ↓ In generale i minori stranieri accedono con ritardo alle strutture sanitarie e fanno scarso uso del pediatra di libera scelta, mentre si registra un utilizzo sproporzionato del pronto soccorso e dei ricoveri ospedalieri. In particolare, i minori con genitori irregolarmente presenti in Italia hanno maggiori difficoltà di accesso ai servizi sanitari.

Sicurezza sociale e servizi di assistenza infanzia: i nidi

- ↔ L'obiettivo di Lisbona è lontano dall'essere raggiunto; persiste la frammentarietà e l'incompletezza dati disponibili.

Sicurezza sociale e servizi di assistenza infanzia: povertà minorile

- ↓ I minori in condizione di povertà relativa sono 1.756.000, circa il 17% della popolazione povera: forte prevalenza età infantili e concentrazione nel Sud Italia. Le rilevazioni a carattere nazionale non hanno come unità di osservazione il minore.





Salute e ASSISTENZA

All'interno di tale raggruppamento le Linee Guida sviluppate dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (in seguito Comitato ONU) suggeriscono di considerare la situazione dei bambini con disabilità (art. 23 CRC), l'attuazione dell'articolo 24 della CRC che riconosce il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile, e dell'articolo 27 della CRC che riconosce il diritto di ogni minore ad un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.

La mancanza di dati certi nel nostro Paese sui **bambini e adolescenti italiani e stranieri con disabilità** è un problema che il Gruppo CRC ha già segnalato nel 2° Rapporto Supplementare e che, a due anni di distanza, continua a rappresentare una grave lacuna, in particolare per la fascia d'età 0-5 anni. Lo strumento di rilevazione della disabilità utilizzato dall'Istat nell'indagine su "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" consente di ricavare informazioni sui bambini a partire dai 6 anni di età. La fonte istituzionale del numero di certificazioni scolastiche non risolve appieno il problema sia perché non sono compresi i bambini in età prescolare, sia perché non vi è obbligo d'iscrizione alla scuola materna, per cui i bambini disabili certificati **dai 3 ai 5 anni sono sicuramente una sottostima del reale numero**.

Si riscontra inoltre la mancanza di un modello di intervento valido su tutto il territorio nazionale.

Il Gruppo CRC rileva che, rispetto all'**accesso al sistema sanitario da parte dei minori stranieri**, la situazione dal 2009 ad oggi non ha visto miglioramenti. In generale, i minori stranieri accedono con ritardo alle strutture sanitarie e fanno scarso uso del pediatra di libera scelta. In particolare, i minori con genitori irregolarmente presenti in Italia hanno maggiori difficoltà di accesso ai servizi sanitari. La Legge 94/2009, tra cui in primo luogo l'art. 1 comma 16 che ha introdotto il reato di ingresso e soggiorno irregolare, con successivo obbligo di denuncia per pubblici ufficiali ed incaricati di pubblico servizio ha, di fatto, creato incertezza e paura da parte dei genitori immigrati irregolarmente presenti, con il rischio di una riduzione di accesso ai servizi sanitari, nonostante permanga il divieto di segnalazione, previsto dal Testo Unico sull'immigrazione (Dlgs. 286/1998), che fa sì che gli operatori pubblici dei servizi sanitari (non solo medici ed infermieri ma anche tutte le altre figure, comprese quelle non sanitarie) siano esentati dal dovere di denuncia⁴³.

⁴³ 2° Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite sul monitoraggio della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Gruppo CRC, novembre 2009, pagina 105.

Le rilevazioni a carattere nazionale sulla **povertà** continuano a non avere come unità di osservazione il minore. Nel 2009 l'incidenza della povertà relativa è stata pari al 10,8%, mentre quella della povertà assoluta risultava essere del 4,7%. Gli individui poveri erano invece 7 milioni 810 mila, il 13,1% dell'intera popolazione⁴⁴. Nel 2009, il Mezzogiorno confermava gli elevati livelli d'incidenza della povertà raggiunti nel 2008 (22,7% per la relativa, 7,7% per l'assoluta) e mostrava un aumento del valore dell'intensità della povertà assoluta (dal 17,3% al 18,8%), dovuto al fatto che il numero di famiglie assolutamente povere era rimasto pressoché identico, ma le loro condizioni medie erano peggiorate⁴⁵. **1.756.000 minori in Italia vivono in condizioni di povertà relativa**. Facendo le debite proporzioni, essi rappresentano il 17% dei minori residenti in Italia e il 22,5% del totale dei poveri. Si tratta, nel 70% dei casi, di figli che vivono con i genitori e almeno un fratello (1/4 ne ha almeno due); il 12,6% vive in una famiglia senza occupati e il 65% in una famiglia con un solo occupato. La povertà minorile continua ad essere concentrata nel Sud, dove interessa il 30% delle famiglie, mentre nel Nord Italia riguarda meno di 1 famiglia su 10, con valori inferiori al 5% in Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Liguria. Le categorie più a rischio sono le famiglie numerose del mezzogiorno, le coppie con 2 figli (specialmente se minori) e un solo occupato in famiglia, le famiglie con un solo genitore, i cosiddetti *workingpoors*, lavoratori con uno stipendio troppo basso per mantenere la famiglia, e le famiglie immigrate con minori⁴⁶.

⁴⁴ Commissione di indagine sull'esclusione sociale (ciES), *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale*, 2010. Testo disponibile al seguente link: http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/3123E8F9-D842-4E57-AD54-98F88DE33BEA/0/RapportoCIES_2010_def.pdf.

⁴⁵ ISTAT *La povertà in Italia nel 2009* Testo disponibile al seguente link: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/povita/20100715_00/testointegrale20100715.pdf.

⁴⁶ Distribuzione del reddito e condizioni di vita in Italia *Anni 2008-2009* (distribuito nel dicembre 2010 disponibile al seguente link: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20101229_00/testointegrale20101229.pdf). L'indagine è stata effettuata nell'ultimo trimestre del 2009 su un campione di circa 20.000 famiglie (oltre 51.000 individui), rappresentativo della popolazione residente in Italia. I quesiti hanno riguardato le condizioni di vita osservate alla fine del 2009 (occupazione, difficoltà economiche, spese per la casa) e i redditi percepiti nel 2008. Il 15,2% delle famiglie ha presentato tre o più sintomi di disagio economico tra quelli previsti dall'indicatore sintetico definito dall'Eurostat (Almeno tre segnali di disagio economico tra i seguenti: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) non potersi permettere una settimana di ferie lontano da casa almeno una volta in un anno, 3) avere arretrati (mutuo o affitto o bollette o altri debiti diversi dal mutuo), 4) non potersi permettere un pasto adeguato almeno ogni 2 giorni; 5) non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione; e non potersi permettere: 6) lavatrice 7) tv a colori 8) telefono 9) automobile.). Questo valore non presenta variazioni statisticamente significative rispetto all'anno precedente e si conferma molto più elevato tra le famiglie con cinque componenti o più (25,8%), residenti nel Mezzogiorno (25,1%) e tra le famiglie con tre o più minori (27,1%).

Capitolo VI

Educazione, gioco e ATTIVITÀ culturali

Diritto istruzione

- ↓ Diminuzione dei Fondi per l'Istruzione.
- ↑ La disciplina denominata "Cittadinanza e Costituzione", istituita con Legge 169/2009, è entrata a far parte del piano di studi nell'a.s. 2010/2011.

Diritto istruzione per gruppi vulnerabili

- ↑ Intesa Conferenza Unificata del 20 marzo 2008 in merito alle modalità e ai criteri per l'accoglienza scolastica e la presa in carico dell'alunno con disabilità e "Linee Guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità" del 5 agosto 2009 che dovrebbero favorire l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità.
- ↓ Quota massima del 30% di alunni stranieri per ogni classe.

Dispersione scolastica

- ↑ **Diminuzione del tasso di abbandoni precoci** c.d. early school leavers negli ultimi 6 anni (dal 22,9% al 19,2%).
- ↓ L'obiettivo europeo (10%) è ancora lontano dall'essere raggiunto. La previsione per il 2020 in riferimento alle riforme connesse agli obiettivi 2020 dell'Unione Europea è del 15/16%
- ↓ **Mancanza di un sistema integrato a livello nazionale che permetta di monitorare il percorso formativo degli studenti;** inoltre, solo 10 tra le 21 amministrazioni regionali e Province Autonome dispongono di un'anagrafe in grado di monitorare lo stato formativo dei minorenni.

Diritto alla sicurezza negli ambienti scolastici

- ↓ La rilevazione annuale evidenzia un peggioramento della situazione delle scuole italiane.

Diffusione dei comportamenti violenti a scuola

- ↓ Nonostante la maggiore attenzione dedicata da parte delle istituzioni, il fenomeno continua ancora ad essere poco studiato nella sua diffusione e caratteristiche, anche se sembrerebbe molto presente nelle scuole italiane.





Educazione, gioco e ATTIVITÀ culturali

21

Le Linee Guida del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza stabiliscono che il monitoraggio dell'attuazione degli articoli 28 (istruzione), 29 (finalità educative) e 31 (gioco, attività ricreative e culturali) della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) si realizzi nell'ambito di tale raggruppamento.

In tale quadro di riferimento, si aggiorna in questo capitolo principalmente la situazione legata all'attuazione dell'articolo 28 (accesso all'istruzione).

In primo luogo, il Gruppo CRC esprime la propria preoccupazione per i recenti tagli del Governo italiano all'istruzione che prevedono il dimezzamento dei fondi per i prossimi tre anni: da 1.953 milioni di euro previsti per il 2011 si passerà l'anno prossimo a soli 822 milioni di euro (902 milioni di euro per i successivi due anni, 2013 e 2014)⁴⁷. A questo vanno aggiunti i forti tagli al personale scolastico⁴⁸.

Si esprime invece apprezzamento per l'introduzione, con Legge 169/2009, della disciplina "Cittadinanza e Costituzione". In riferimento all'insegnamento di questa disciplina, il MIUR ha attivato progetti ed iniziative di collaborazione con la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica rivolti alle scuole dei diversi gradi di istruzione per l'a.s. 2010/2011⁴⁹. Il Ministero ha inoltre aperto una pagina sul sito *IoStudio*⁵⁰ dedicata a questo nuovo insegnamento, dove si trovano documenti, progetti ed eventi. Il 27 ottobre 2010 il Ministero ha emesso una Circolare per fornire alcune indicazioni in merito⁵¹.

All'adozione sia da parte del MIUR il 5 agosto del 2009, delle "Linee Guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità", che mirava a dare organicità alla ricca normativa italiana in merito⁵², che della precedente Inte-

sa della Conferenza Unificata del 20 marzo 2008 in merito alle modalità e ai criteri per l'accoglienza scolastica e la presa in carico dell'alunno con disabilità⁵³, non sono seguite programmazioni finanziarie adeguate all'attuazione dei principi ed impegni espressi in tali documenti. Già a partire dal 2009 i drammatici tagli alla scuola ed al sistema di inclusione scolastica in particolare, hanno esacerbato e generato indubbe condizioni di discriminazione nell'ambito del diritto allo studio da parte degli alunni con disabilità. A fronte dei numerosi ricorsi contro il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, la Corte Costituzionale ha emanato la sentenza n. 80⁵⁴ in cui si dichiarano "illegittime – sotto il profilo costituzionale – le norme che fissano un limite massimo al numero dei posti degli insegnanti di sostegno, e che vietano di assumerne in deroga"⁵⁵. Nonostante ciò, ad oggi si continuano a registrare numerosi casi di inadempienza, anche da parte degli Uffici Scolastici Regionali (si veda ad esempio: <http://www.superando.it>).

Si esprime invece preoccupazione per l'introduzione dall'anno scolastico 2010/2011 del **teito massimo del 30% di alunni con cittadinanza non italiana** presenti in ciascuna classe di ogni ordine e grado (compresa la scuola d'infanzia), a seguito della disposizioni della Circolare Ministeriale C.M. n.2 dell'8/1/2010 della Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica del MIUR. Il limite potrà essere innalzato a fronte della presenza di alunni stranieri già in possesso delle adeguate competenze linguistiche, oppure ridotto a fronte della presenza di alunni stranieri per i quali risulti all'atto d'iscrizione una padronanza della lingua italiana ancora inadeguata. I tassi di **abbandono degli studi** post obbligo e la mancata acquisizione di un titolo di studio secondario hanno interessato nel 2010 quasi il 20% dei giovani italiani tra i 18 ed i 24 anni, a fronte di una media europea più bassa (il 15%). Sono coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media, che non frequentano alcun tipo di attività formativa e che, stando all'Agenda di Lisbona sarebbero

⁴⁷ Si veda Tabella III.7 – Sezione capitale Umano del Documento di Economia e Finanza 2011 del Ministero dell'Economia, <http://www.mef.gov.it/documenti/open.asp?idd=26708>.

⁴⁸ Sono previste economie di spesa per il personale pari a oltre 1.293 milioni per il 2009, 2.809 milioni nel 2010, 3.911 nel 2011 e 4.561 milioni a decorrere dal 2012. Documento di Economia e Finanza 2011 del Ministero dell'Economia, <http://www.mef.gov.it/documenti/open.asp?idd=26708>. Pagina 33.

⁴⁹ Si veda la sezione dedicata: http://iostudio.pubblica.istruzione.it/web/guest/cittadinanza_costituzione.

⁵⁰ http://iostudio.pubblica.istruzione.it/web/guest/cittadinanza_costituzione.

⁵¹ CM n. 86 MIURAOODGOS prot. n. /R.U./U 7746.

⁵² Vedi: http://www.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/115c59e8-3164-409b-972b-8488eeca777b/prot4274_09_all.pdf.

⁵³ <http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/rep%20atti%20accoglienza%20scolastica,%20alunno%20con%20disabilita.pdf>.

⁵⁴ <http://www.cortecostituzionale.it/actionPronuncia.do>.

⁵⁵ http://www.handylex.org/gun/insegnanti_sostegno_sentenza_corte_costituzionale.shtml.



dovuti essere nel 2010 al massimo il 10% sul totale della popolazione giovanile. Si registra anche un aumento del fenomeno dei cosiddetti *Neet* (*Neither in employment nor in any education nor training*), ovvero dei giovani fra i 15 e i 29 anni né occupati, né iscritti ad un corso regolare di studi. Nel 2010 secondo l'Istat in Italia circa 2 milioni di giovani si sono trovati in questa condizione, il 21% della popolazione in età, di questi poi più della metà ha meno di 25 anni. Non vi sono invece dati aggiornati sul sistema integrato a livello nazionale che permetta di monitorare il percorso formativo degli studenti. Si rileva infine come il traguardo che l'Italia si è data in relazione agli obiettivi 2020 dell'Unione Europea veda una percentuale di dispersione scolastica pari al 15/16%, penultima fra le previsioni dei 27 Paesi membri della UE⁵⁶.

Il Gruppo CRC continua ad esprimere la propria preoccupazione in merito allo **stato degli edifici scolastici in Italia**. La rilevazione annualmente effettuata da un'associazione del Gruppo CRC⁵⁷ ha evidenziato ancora una volta un peggioramento della situazione delle scuole italiane. In particolare, l'indagine condotta su un campione di 82 edifici scolastici di ogni ordine e grado (dall'infanzia alla secondaria di II grado) appartenenti ad 11 Province di 8 Regioni: Piemonte, Lombardia, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia, evidenzia che il 15% delle scuole presenta crepe sulla facciata esterna e all'interno dell'edificio. I distacchi di intonaco interessano gran parte dei locali della scuola: sono stati rinvenuti nel 29% dei corridoi, nel 23% dei laboratori, nel 21% dei bagni e nel 20% delle aule. Il 28% delle scuole denota deficit manutentivi e la necessità di interventi manutentivi ordinari (88% dei casi) e straordinari (46%). Inoltre, più della metà delle scuole del campione si trova in zona a rischio sismico (55%). Infine, si segnala che il 55% delle scuole in Italia sono state costruite prima del 1974⁵⁸.

Per quanto riguarda i **comportamenti violenti a scuola** si stima che ben il 41% delle scuole è stato interessato da fenomeni di vandalismo all'interno dell'edificio, il 13% da episodi di bullismo e l'11% da episodi di criminalità nei pressi dell'edificio. Ancora più impressionante il confronto con gli anni precedenti: gli episodi di bullismo registrano un più 2% rispetto al 2009 (11%), e quelli di vandalismo ben un più 7% (34% nel 2009)⁵⁹.

Si segnala invece positivamente che nel novembre 2010 è stato raggiunto un accordo in Conferenza Unificata Stato Regioni in merito all'emanazione delle "Linee di indirizzo per la prevenzione nelle scuole dei fattori di rischio indoor per allergie ed asma"⁶⁰ e delle "Linee di indirizzo nazionale per la ristorazione scolastica"⁶¹. Inoltre a febbraio 2011 sono state emanate le "Raccomandazioni per la gestione del bambino allergico a scuola" elaborate da una delle associazioni del Gruppo CRC⁶² che rappresentano il primo contributo per l'attuazione dell'Accordo e dell'Intesa Stato Regioni sopra citate, prodotto nell'ambito del GARD Italia, un organismo istituito nel 2009 presso il Ministero della Salute⁶³.

⁵⁶ Annual Growth Survey: Summary of the economic analysis and messages – Commissione Europea, gennaio 2011 (<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/11/11>).

⁵⁷ Cittadinanzattiva, VIII Rapporto su sicurezza, qualità e comfort degli edifici scolastici, 2010, www.cittadinanzattiva.it.

⁵⁸ Comunicato stampa diffuso da Cittadinanzattiva il 16 settembre 2010.

⁵⁹ Comunicato stampa diffuso da Cittadinanzattiva il 16 settembre 2010.

⁶⁰ Accordo, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 27 agosto 1997, n. 281, tra Governo, regioni, province autonome di Trento e Bolzano, province, comuni e comunità montane concernente «Linee di indirizzo per la prevenzione nelle scuole dei fattori di rischio indoor per allergie ed asma». (Repertorio atti n. 124/CU). (11A00177).

⁶¹ Conferenza Unificata del 29 aprile 2010 - Intesa, ai sensi dell'art.8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131 (G.U. n. 134 del 11-6-2010) "linee di indirizzo nazionale per la ristorazione scolastica".

⁶² FEDERASMA Onlus in collaborazione con la Società Italiana di Allergologia e Immunologia Pediatrica.

⁶³ Alleanza contro le malattie respiratorie croniche - GARD-I <http://www.salute.gov.it/gard/gard.jsp>.

Capitolo VII

Misure speciali PER LA TUTELA DEI minori

Minori in situazione di emergenza, i minori stranieri in Italia

⬇ **Legge 94/2009 c.d. Legge sulla Sicurezza:** l'introduzione del reato di ingresso e soggiorno illegale nello Stato Italiano e del requisito del permesso di soggiorno per contrarre matrimonio e per accedere agli atti di stato civile rischia di mettere a rischio il diritto di accesso all'istruzione, alla salute e all'unità familiare dei minori aventi genitori irregolarmente soggiornanti in Italia; ha inoltre reso più difficile la conversione del permesso di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età.

⬇ **Accoglienza in frontiera:** manca un Piano nazionale per l'accoglienza e il collocamento dei minori su tutto il territorio italiano.

Minori coinvolti nel sistema della giustizia minorile

⬇ Non è ancora stata approvata una legge sull'ordinamento penitenziario minorile. Si riscontra ancora una forte presenza negli Istituti Penali per i Minorenni di minori migranti, in particolare non accompagnati, i minori rom e sinti e di italiani provenienti dai quartieri disagiati delle metropoli.

Uso di sostanze psicoattive a scuola

⬇ Aumento del consumo di sostanze psicoattive legali ed illegali tra i minori; nonché diffusione dell'abuso di alcolici.

Sfruttamento e abuso sessuale: turismo sessuale

⬆ Approvazione Legge 38/2006 e Legge 146/2006.

↔ È ancora in corso Campagna "E se fosse tuo figlio? - Insieme per un Turismo Responsabile" promossa dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sfruttamento e abuso sessuale: pedopornografia

⬆ **Legge 38/2006:** avvio dell'attività del Centro per il contrasto della pedopornografia in internet.

Sfruttamento e abuso sessuale: prostituzione minorile

⬇ Continua a non essere in funzione l'Osservatorio sulla prostituzione e sui fenomeni delittuosi ad essa connessi. È ancora in corso d'esame il disegno di legge che prevede rimpatrio assistito dei minori stranieri che si prostituiscono.

Minori di minoranze etniche: minori rom, sinti e camminanti

⬇ Mancanza di politiche di inclusione sociale e di tutela: l'Italia è ancora il Paese dei c.d. "campi nomadi"; censimenti e patti per la socialità e la legalità non sono adottati nel pieno rispetto della dignità personale; rom e sinti non sono riconosciuti come minoranza nazionale; il diritto all'istruzione e alla salute non sono pienamente garantiti.





Misure speciali PER LA TUTELA DEI minori

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) prevede una tutela particolare a favore di alcuni gruppi di bambini e adolescenti in considerazione della loro maggiore vulnerabilità. Si tratta dei minori in situazione di emergenza, come i minori rifugiati (art. 22 CRC) e i minori nei conflitti armati (artt. 38 e 39 CRC); dei minori in situazione di sfruttamento economico, (art. 32 CRC), abuso e sfruttamento sessuale (art. 34 CRC), vittime di tratta (art. 35 CRC) o di altre forme di sfruttamento (art. 36 CRC); infine, dei bambini e degli adolescenti appartenenti a minoranze etniche o popolazioni indigene (art. 30 CRC).

Negli ultimi 7 anni il numero di **minori stranieri** residenti in Italia è passato da 412.432 al 1° gennaio 2004 a **932.000 al 1° gennaio 2010**, pari all'8% della popolazione minorile italiana. La maggior parte dei minori stranieri residenti - circa 572.000, il 10.4% in più rispetto al 2009 - è nata in Italia. È la cosiddetta generazione 2 (G2). **Sono almeno 4.438 i minori stranieri non accompagnati presenti sul suolo italiano.** Il 90% sono maschi, per la gran parte (l'85%) fra i 15 e i 17 anni ma non mancano 12enni, 13enni e 14enni. Il gruppo più numeroso è costituito dai minori afgani (20%), seguito dai minori provenienti dal Marocco (14.7), Egitto (11), Albania (9), Bangladesh (5), Somalia (3.9), Repubblica del Kosovo (3.8), Palestina (3.1), Eritrea (3)⁶⁴.

Come già sottolineato dal Gruppo CRC nei precedenti capitoli, la **legge 94/2009**, più nota come legge sulla sicurezza, si sta rivelando un ostacolo per il percorso d'integrazione e la tutela dei diritti fondamentali di tanti minori aventi genitori irregolari e per i minori stranieri non accompagnati. L'introduzione del reato di ingresso e soggiorno illegale (art. 1 comma 16), con conseguente obbligo di denuncia per pubblici ufficiali ed incaricati di pubblico servizio (ad eccezione di coloro che operano nell'ambito delle strutture sanitarie) e la previsione dell'obbligo generale di esibire il permesso di soggiorno ai fini dell'accesso ai pubblici servizi e dell'adozione di qualsiasi provvedimento (ad eccezione di quelli inerenti le prestazioni sanitarie urgenti o essenziali e le prestazioni scolastiche obbligatorie), sta mettendo a rischio il diritto di accesso all'istruzione, alla salute, all'assistenza e all'unità familiare dei minori aventi genitori irregolari.

Per quanto riguarda, invece, i minori stranieri non accompagnati, si rileva come la Legge 94/2009 abbia reso più difficile la **conversione del Permesso di Soggiorno al compimento dei 18 anni**, come già segnalato dal Gruppo CRC nel 2009. A causa, infatti, degli stringenti requisiti⁶⁵ imposti dalla legge sulla sicurezza, molti minori stranieri arrivati dopo il compimento dei 15 anni rischiano di vedere invalidato il loro percorso formativo e di integrazione e di ritrovarsi "clandestini" da un giorno all'altro. Corrono questo rischio l'89% dei minori collocati in Sicilia, il 27% dei giovani ospiti delle comunità marchigiane, l'82% circa dei minori presenti nelle comunità pugliesi⁶⁶.

In questo ambito, il Gruppo CRC segnala positivamente l'accoglimento da parte della giurisprudenza amministrativa dell'applicazione del regime transitorio⁶⁷. Inoltre, il TAR Piemonte ha sollevato eccezione di legittimità costituzionale della norma che disciplina la conversione del permesso di soggiorno alla maggiore età⁶⁸, rilevando come la nuova legge, oltre a introdurre una definizione di "minore straniero non accompagnato" contraria alla legislazione comunitaria appaia irrazionale ed arbitraria e tale da frustrare l'affidamento dell'interessato nella sicurezza giuridica, elemento fondamentale dello stato di diritto. Attualmente si è in attesa della pronuncia da parte della Corte Costituzionale, che ricordiamo si era già pronunciata sulla questione in relazione alla L. 189/2002 con sentenza 198/2003.

Fra i minori stranieri o di origine straniera ci sono anche migliaia di **minori rom**: si stima infatti che la popolazione rom presente in Italia si attesti fra le 120.000 e le 150.000 unità. Nel solo territorio romano è stato stimato un numero di presenze che oscilla fra 12.000 e 15.000⁶⁹. Il 2010 ha segnato un periodo di grave difficoltà per centinaia di bambini rom, a causa di **sgomberi** realizzati senza predi-

⁶⁴ Fonte: Comitato per i Minori stranieri, al 31 dicembre 2010.

⁶⁵ Tre anni di permanenza in Italia e due anni di partecipazione ad un programma di integrazione, oltre al requisito dell'apertura della tutela o dell'affidamento. I requisiti valgono anche per quei minori giunti prima dell'approvazione della legge 94, cioè prima dell'8 agosto 2009.

⁶⁶ Fonte: Save the Children, agosto 2010.

⁶⁷ Si veda, tra le altre, ordinanze del Consiglio di Stato 4232/2010, 4234/2010, 5539/2010, 5544/2010, sentenze brevi del TAR Roma 2225/2011, 1899/2011, 1362/2011, 2222/2011, 2683/2011, 2685/2011.

⁶⁸ TAR Piemonte ord. 88/2010, 130/2011.

⁶⁹ Secondo Rapporto Annuale di Save the Children sui Minori Stranieri in Italia.



sporre misure alternative di accoglienza. I numerosi sgomberi, soprattutto nelle città di Roma e Milano⁷⁰, sono avvenuti senza la definizione di percorsi di accoglienza e integrazione, compromettendo gravemente diritti fondamentali come quello alla stessa sopravvivenza, oltreché alla salute, all'istruzione, alla non discriminazione. La tendenza all'allontanamento coatto, senza preavviso o senza possibilità di ricorso delle famiglie rom e sinte dagli insediamenti in cui vivono, attraverso azioni di sgombero ha comportato la violazione dei diritti degli adulti e dei minori. Il 15 settembre 2009 l'Italia era già stata citata da Navi Pillay, Alto Commissario ONU per i diritti umani, per il *"trattamento degradante subito dalla popolazione Rom"*⁷¹.

Accoglienza dei minori in frontiera: l'emergenza umanitaria a Lampedusa

Il 2011 ha segnato un periodo di grave difficoltà per centinaia di minori provenienti dal Nord Africa. Difficoltà che è stata dichiarata **emergenza umanitaria il 18 febbraio 2011**⁷². Tra gennaio 2011 e maggio 2011⁷³, i migranti sbarcati in Sicilia (comprese le piccole isole di Lampedusa, Linosa e Lampione) sono stati 32.326, di cui **1.088 minori non accompagnati e 98 minori accompagnati**⁷⁴.

Il Centro di Primo Soccorso e Accoglienza (CPSA) di Lampedusa è stato aperto soltanto dopo diversi giorni dall'inizio dell'emergenza e per un periodo prolungato non sono stati effettuati trasferimenti dei migranti sul territorio. Anche in seguito all'apertura del CPSA non è stato possibile garantire un'area riservata all'accoglienza dei minori dal momento che le stanze del CPSA loro dedicate erano state già occupate dagli adulti e il tentativo di liberarle aveva comportato problemi di ordine pubblico. Si è verificata di conseguenza una condizione di pericolosa promiscuità tra adulti e minori.

Successivamente è stata ottenuta la disponibilità di un altro sito⁷⁵ che si è purtroppo rivelata una soluzione inadeguata. Sono stati quindi individuati altri due siti⁷⁶.

Tuttavia, il periodo prolungato di mancanza di identificazione e di trasferimenti dei minori, nonché l'inizio delle operazioni di trasferimento massiccio di migranti adulti ha provocato situazioni di forte insofferenza e tensione anche tra i minori (alcuni purtroppo hanno manifestato questo stato d'animo anche attraverso atti di autolesionismo)⁷⁷.

Il 13 aprile 2011 il Presidente del Consiglio dei Ministri ha adottato un'ordinanza⁷⁸ per fronteggiare l'emergenza umanitaria costituendo un Fondo pari a Euro 11.316.000 per l'accoglienza dei migranti dal Nord Africa ed in particolare di un Fondo di Euro 9.800.000 per l'accoglienza di un massimo di 500 minori non accompagnati, numero già ampiamente superato all'inizio del mese di maggio.

Da Lampedusa, i minori migranti non accompagnati sono stati trasferiti principalmente in Sicilia, ma anche in Puglia, Lazio, Liguria ed Emilia Romagna.

Come raccomandato già nel 2° Rapporto Supplementare, il Gruppo CRC ribadisce l'urgenza di garantire un Piano Nazionale di accoglienza dei minori non accompagnati, che non è ancora stato adottato. La mancanza di un Piano di accoglienza ha causato situazioni di grave disagio per i minori, che non sono stati collocati immediatamente o comunque in tempi brevi in Comunità per minori e che, invece, sono stati costretti a soggiornare nei centri di accoglienza per adulti o nei campi adibiti per fronteggiare l'emergenza anche fino a 30 giorni⁷⁹.

⁷⁰ Il 21 Maggio del 2008 il Governo Italiano emana un decreto (Decreto Emergenza Nomadi riguardante le Regioni Lazio, Campania e Lombardia) con il quale dichiara lo stato di emergenza e attua una serie di misure dirette e indirette nei confronti dei cittadini rom e sinti presenti sul territorio nazionale. A seguito di tale decreto sulla base di tre Ordinanze Presidenziali emanate in data 30 Maggio 2008, i Prefetti di Napoli, Roma e Milano vengono nominati Commissari Straordinari per l'emergenza nomadi.

⁷¹ Discorso d'inaugurazione della 12^a Sessione del Consiglio ONU per i diritti umani, <http://www.unhcr.ch/hurricane/hurricane.nsf/view01/2DD5A4BD46C13CEFC1257631002D5B6B?opendocument>.

⁷² DPCM Dichiarazione dello stato di emergenza umanitaria nel territorio del Nord Africa per consentire un efficace contrasto all'eccezionale afflusso di cittadini extracomunitari nel territorio nazionale. (11A04894) (GU n. 83 del 11-4-2011).

⁷³ Dati aggiornati al 10 maggio 2011.

⁷⁴ Fonte: dati diffusi dal Ministero dell'Interno.

⁷⁵ Area Marina protetta. Fonte: Comunicato stampa diffuso da Save the Children Italia il 21 marzo 2011.

⁷⁶ La casa della Fraternità (casa parrocchiale di Lampedusa) e la Base Lorrain, in cui sono stati inizialmente portati i minori più piccoli (fino a 16 anni). Fonte: Comunicato stampa diffuso da Save the Children il 1 aprile 2011.

⁷⁷ Fonte: Save the Children Italia.

⁷⁸ Ordinanza del 13 aprile 2011 n. 3933 *"Ulteriori disposizioni urgenti dirette a fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa"* - Presidenza Consiglio dei Ministri.

⁷⁹ 21 minori trasferiti da Lampedusa al CARA CDA di Mineo (Catania) il 13 aprile 2011. Il 10 maggio erano ancora in attesa di collocamento. Fonte: Save the Children Italia.



Nell'ambito del contrasto **all'abuso e allo sfruttamento sessuale** si segnala che il 1 luglio 2011 è entrata in vigore a livello internazionale la *Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali - Convention on the protection of children against sexual exploitation and sexual abuse, CETS n. 201*, adottata a Lanzarote il 25 ottobre 2007. Questa Convenzione è il primo strumento giuridico che impone agli Stati di criminalizzare tutte le forme di abuso sessuale nei confronti dei minori, ivi compresi gli abusi commessi entro le mura domestiche o all'interno della famiglia, con l'uso di forza, costrizione o minacce. La Convenzione di Lanzarote è stata firmata da 33 Stati e finora ratificata da 8 Paesi membri⁸⁰. Il Disegno di Legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione (S. 1969) è stata approvato dalla Camera il 19 gennaio 2010 ed è ora all'esame al Senato⁸¹. In Italia, la legge 38/2006 continua a rappresentare il più importante riferimento legislativo nel caso della **pedopornografia on line e del turismo sessuale** ai danni dei minori. Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale del Turismo ogni anno almeno 3 milioni di persone partono per viaggi a scopo "sessuale". Un sesto di loro, tra quelli che arrivano in America Latina e nei Caraibi, è alla ricerca di bambini o adolescenti⁸². E' ancora in corso la Campagna "*E se fosse tuo figlio? - Insieme per un Turismo Responsabile*" promossa dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, lanciata il 13 novembre 2008. Il fenomeno della **prostituzione minorile** sfugge ancora a stime ufficiali: quelle parziali dicono che, in strada, riguarda circa 1500-1800 bambini e adolescenti, pari all'8 - 10% dell'universo della prostituzione, mentre sfuggono completamente i dati per quanti lavorano in ambienti chiusi⁸³. Il Gruppo CRC segnala, così come evidenziato nel 2° Rapporto Supplementare del 2009, che rimane ancora inattivo l'Osservatorio sulla prostituzione e sui fenomeni delittuosi ad essa connessi e che continua a mancare una banca dati aggiornata e un meccanismo istituzionale di monitoraggio e *reporting* regolare che permetta di avere una conoscenza qualitativa - quantitativa del fenomeno in Italia.

Si sottolinea invece che il Disegno di Legge A.S. 1079 (così detto Ddl Carfagna) che prevede all'articolo 2 comma 2 il rimpatrio dei minori stranieri dediti alla prostituzione, è ancora in corso d'esame presso il Senato della Repubblica.

⁸⁰ L'Italia ha sottoscritto la Convenzione il 7 novembre 2007.

⁸¹ <http://www.senato.it/leg/16/BGT/Schede/Ddliter/34819.htm>.

⁸² Ecpat Italia, Comunicato stampa diffuso il 7 aprile 2011.

⁸³ Save the Children Italia, Secondo rapporto annuale di Save the Children sui minori stranieri in Italia, gennaio 2011. Pagina 19.

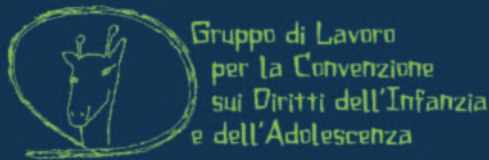


Publicazioni del Gruppo CRC

- I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, la prospettiva del Terzo settore. Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite del Gruppo CRC, novembre 2001;
- The Rights of Children in Italy, perspectives in the third sector – Supplementary Report to the United Nations, October 2002, disponibile anche su www.crin.org;
- Monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, Guida pratica per il Terzo settore, dicembre 2004;
- I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 1° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, anno 2004-2005, maggio 2005;
- Supplementary Report on the implementation of the Optional Protocols on the CRC in Italy, May 2005, disponibile anche su www.crin.org;
- I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 2° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, anno 2005-2006, maggio 2006;
- I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 3° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, anno 2006-2007, maggio 2007;
- I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 4° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, anno 2007-2008, maggio 2008;
- I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 2° Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, anno 2009, novembre 2009;
- Children's rights in Italy, perspectives in the third sector – Second Supplementary Report on the implementation of the Convention on the Rights of the Child, settembre 2010.

Tutte le pubblicazioni del Gruppo CRC sono disponibili sul sito www.gruppocrc.net

Fondazione ABIO Italia Onlus
 ACP - Associazione Culturale Pediatri
 ActionAid Italia
 Agedo - Associazione di genitori, parenti e amici di omosessuali
 AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani
 Ai.Bi. - Associazione Amici dei Bambini
 ALAMA - Associazione Laziale Asma e Malattie Allergiche
 ALI per Giocare - Associazione Italiana dei Ludobus e delle Ludoteche
 Ong Alisei
 Associazione Amani
 Anfaa - Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie
 Anffas Onlus - Associazione Nazionale Famiglie di Persone con
 Disabilità Intellettiva e/o Relazionale
 Associazione Antigone
 Arché
 Archivio Disarmo - Istituto di ricerche internazionali
 Arciragazzi
 ASGI - Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione
 Associazione Bambinisenzasbarre
 Batya - Associazione per l'accoglienza, l'affidamento e l'adozione
 CAM - Centro Ausiliario per i problemi Minorili
 Camera Minorile di Milano
 Camera per i Minori di Salerno
 Associazione Camina
 Caritas Italiana
 CbM - Centro per il bambino maltrattato e la cura della crisi familiare
 Centro per la Salute del Bambino Onlus
 Centro Studi Hansel e Gretel
 Centro Studi Minori e Media
 CESVI
 CIAI - Centro Italiano Aiuti all'Infanzia
 CIES - Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo
 CISMAI - Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento
 e l'Abuso dell'Infanzia
 Cittadinanzattiva
 CNCA - Coordinamento Nazionale delle Comunità d'Accoglienza
 CND - Consiglio Nazionale sulla Disabilità
 Codici - Agenzia di ricerca sociale
 Comitato Giù le Mani dai Bambini Onlus
 Comunità Nuova Onlus
 Coordinamento Genitori Democratici Onlus
 Coordinamento La Gabbianella Onlus
 CSEN - Centro Sportivo Educativo Nazionale
 CTM Onlus Lecce
 Dedalus Cooperativa Sociale
 ECPAT Italia
 FEDERASMA Onlus - Federazione Italiana delle Associazioni di
 sostegno ai pazienti Asmatici e Allergici
 FIDAPA - Federazione Italiana Donne Arti professioni Affari
 Associazione Figli Sottratti
 Fondazione L'Albero della Vita
 Geordie Associazione Onlus
 GLNBI-SIP Gruppo di Lavoro Nazionale del Bambino Immigrato della
 Società Italiana di Pediatria
 Gruppo Abele Associazione Onlus
 IBFAN Italia
 Il Corpo va in città
 INMP - Istituto nazionale per la promozione della salute delle
 popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà
 Intervita Onlus
 IPDM - Istituto per la Prevenzione del Disagio Minorile
 IRES - Istituto di Ricerche Economiche e Sociali
 IRFMN - Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri
 L'Abilità - Associazione Onlus
 La Gabbianella ed altri animali
 L'Altro Diritto
 La Leche League Italia Onlus - Lega per l'Allattamento Materno
 Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie
 M.A. - Mandibole Allenate Gruppo di famiglie adottive del Triveneto
 ONG M.A.I.S. - Movimento per l'Autosviluppo l'interscambio e la
 Solidarietà
 MAMI - Movimento Allattamento Materno Italiano Onlus
 Mani Tese
 MDC Junior - Movimento Difesa del Cittadino Junior
 Ora d'aria Associazione
 Fondazione Federico Ozanam - Vincenzo De Paoli
 Associazione On the Road Onlus
 Opera Nomadi Milano
 Osservazione Onlus Centro di ricerca azione contro la discriminazione
 di rom e sinti
 OVCI la Nostra Famiglia
 Passo dopo Passo...Insieme Onlus
 Pralipé Cooperativa Sociale Onlus
 Associazione Culturale PUNTOEACAO
 Save the Children Italia Onlus
 Saveria Antiochia Omicron Onlus
 SIMM - Società Italiana di Medicina delle Migrazioni
 SINPIA - Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e
 dell'Adolescenza
 SIP - Società Italiana di Pediatria
 SOS Villaggi dei Bambini Onlus
 Stak Associazione Andrea de Gasperi Onlus
 Terre des hommes Italia
 UNICEF Italia
 UISP - Unione Italiana Sport per Tutti
 Valeria Associazione Onlus
 VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo



Il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Gruppo CRC) è un network aperto ai soggetti del Terzo Settore che da tempo si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia.

Il Gruppo CRC si è costituito nel dicembre 2000 con l'obiettivo prioritario di preparare un rapporto sulla condizione dell'infanzia in Italia, supplementare a quello presentato dal Governo italiano, da sottoporre al Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza presso l'Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite. Il 1° Rapporto Supplementare è stato pubblicato a novembre 2001 ed è stato discusso a Ginevra nell'ottobre 2002 nel corso della pre-sessione con il Comitato ONU.

Il Gruppo CRC, presentando il Rapporto Supplementare, ha assunto l'impegno di proseguire nell'opera di monitoraggio della CRC e delle Osservazioni Conclusive al fine di garantire un sistema di monitoraggio permanente, indipendente e condiviso con le associazioni che lavorano per i diritti dell'infanzia in Italia.

Il Gruppo CRC ha così deciso di pubblicare annualmente dei Rapporti di aggiornamento, cercando di ampliare ogni anno il proprio angolo di osservazione e garantendo al contempo un aggiornamento puntuale sulle questioni già affrontate.

Nel 2009 il Gruppo CRC ha pubblicato il 2° Rapporto Supplementare, a dieci anni esatti di distanza dal 1°. Il Rapporto è stato tradotto in inglese ed inviato al Comitato ONU per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza nel 2010, in vista dell'esame dello stato di attuazione della CRC in Italia.

Il presente documento di aggiornamento è stato realizzato in occasione del ventennale della ratifica in Italia della CRC (con Legge n. 176 del 27 maggio 1991) ed in vista della pre-sessione al Comitato ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza a cui parteciperà una delegazione del Gruppo CRC (20 giugno 2011).